Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Adenauer si recherebbe negli Stati Uniti per avere garanzie contro la distensione

In 7ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un ex paracadutista accusa suo padre di averlo incaricato di uccidere Guillaume

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 92 ★ GIOVEDI' 2 APRILE 1959

MOZIONE DEI SENATORI COMUNISTI

In Parlamento l'accordo sui missili!

Un o.d.g. di protesta al Consiglio provinciale di Napoli - Fermate di lavoro alla « Geloso » di Milano - Presa di posizione dell'UDI

Missili in Italia per la guerra a Berlino

« I depositi di ordigni e di esplosivo nucleare, nonchè le basi per missili nella *Germania occidentale*, non possono servire alla difesa della Repubblica federale in caso di guerra perchè esse attirano sul nostro paese i colpi distruttori dell'avversario. La risposta, che secondo il signor Dulles deve costituire la rappresaglia a questi colpi, *è priva di interesse per noi, perchè noi non la vedremo mai* ».

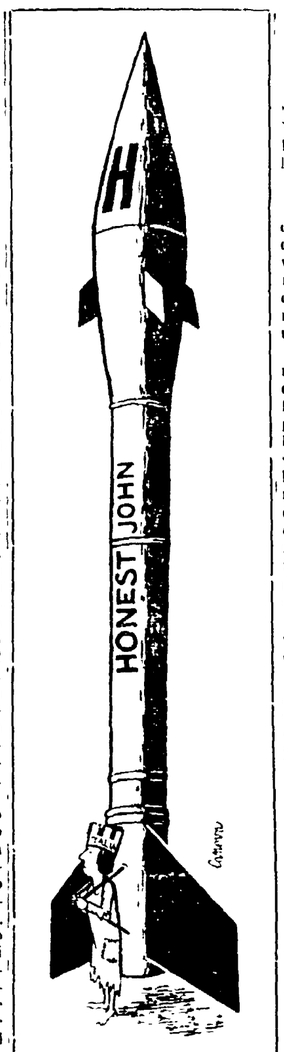
E' singolare che nessuno dei difensori d'ufficio della accettazione dei missili sul territorio italiano parta da questa considerazione essenziale del prof. Helmut Gollwytzer, dell'Università di Berlino occidentale. Perchè questo è il vero problema, preliminare rispetto ad ogni altro: a che cosa servono i missili che si stanno installando in Italia, se non a un tipo di guerra che non si può fare senza essere annientati? Basta partire da qui per rendersi conto della assoluta falsità dell'argomento secondo cui si tratterebbe di un normale processo di ammodernamento del nostro Esercito: ammodernare per essere distrutti?

Altrettanto falso è l'altro argomento, quello secondo cui l'Italia sarebbe costretta ad accettare i missili dal fatto che tali armi sarebbero già in dotazione degli eserciti di paesi come l'Albania, o l'Ungheria, o la Polonia, o la Cecoslovacchia. Prima di tutto, si tratta di una asserzione da dimostrare. In secondo luogo, chi sarebbe responsabile della eventuale installazione di missili sul territorio nazionale di quegli stati se non il governo clericale italiano? Più volte, infatti, da quella parte ci è venuto l'invito amichevole a discutere le condizioni per una rinuncia concordata a un tale tipo di armamento. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato l'invito che ci è venuto dall'Albania. Da Roma si è risposto in termini poco meno che insultanti.

Falso, infine, è l'argomento secondo cui l'Italia non può rifiutare i missili perchè ciò significherebbe sottrarsi a un dovere imposto dalla appartenenza al Patto atlantico. Dall'interno dell'alleanza atlantica, infatti, parte oggi una proposta, avanzata dal primo ministro britannico, per un accordo che faccia perno proprio su una forma di rarefazione degli armamenti, prima di tutto atomici, in una certa zona dell'Europa. Firmare oggi l'accordo per l'installazione dei missili in Italia significa dunque non già tener fede agli impegni che derivano dall'appartenenza al Patto atlantico, ma compiere un gesto diretto a caratterizzare questa alleanza in un modo piuttosto che in un altro: quale strumento di guerra fredda e di guerra, cioè, e non, come ipocritamente ci viene detto in occasione della celebrazione del suo decennale, quale strumento di coordinamento della politica dell'Occidente in vista delle trattative con l'Unione sovietica.

Non a caso, nel momento in cui è risultata chiara la contrapposizione tra la posizione di Adenauer e di De Gaulle e quella di Macmillan, noi abbiamo parlato di una scelta compiuta dal governo di Segni e di Pella: l'accordo sui missili non solo conferma questo fatto, ma ne rivela le gravissime implicazioni. Il patto franco-tedesco, infatti, si basa su una intesa diretta a evitare, *anche a costo della guerra*, una modificazione della situazione europea che comporti una sconfitta per la posizione di Adenauer. *Anche a costo della guerra*, abbiamo scritto. De Gaulle lo ha affermato senza sottintesi nel corso della sua famosa conferenza stampa; e del resto chiunque abbia modo di avvicinare in questi giorni gli uomini dell'*entourage* di Strauss — il ministro della guerra di Adenauer — non ha alcuna difficoltà a rendersi conto che questa è la prospettiva alla quale ci si prepara. « Guerra limitata, certo, al termine della quale tutto rimarrà come prima », affermano, con la stessa gelida sicurezza, gli stessi uomini che parlavano allo stesso modo quando il loro Fuhrer di allora li lanciò contro la Cecoslovacchia.

Il solo problema che essi devono risolvere e quello di assicurarsi l'appoggio dei dirigenti degli Stati Uniti senza Washington, infatti, la linea concordata tra Parigi e Bonn non avrebbe consistenza nel momento in cui Londra ne propone una diversa. Ed è qui che entra in giuoco l'azione di Segni e di Pella: portando la loro adesione al patto franco-tedesco e procedendo alla installazione dei missili essi tentano di operare la saldatura tra la posizione franco-tedesca e quella americana. Vi riusciranno? Questo non è il problema di queste ore: è nei prossimi giorni che si potrà rispondere a un tale interrogativo. Ciò che rimane, però, è il fatto che l'Italia ha in questo momento un governo il quale si muove nella prospettiva della guerra per Berlino: questo è, infatti, il significato profondo degli ultimi atti della sua politica estera.



Povera ma « honest »

(Disegno di Canova)

La mozione comunista

I compagni senatori Ottavio Pastore, Velio Spano, Mario Mammucari e Mario Palermo hanno presentato la seguente mozione

« Il Senato,

considerando che in occasione della approvazione del Patto Atlantico il governo presieduto dall'onorevole De Gasperi escluse che fosse possibile accordare basi militari sul territorio nazionale;

considerando l'eccezionale gravità degli accordi di cui è stata annunciata la firma con gli Stati Uniti, che permettono l'installazione di basi per missili, mentre nessun altro governo europeo vi ha acconsentito e mentre sono in preparazione convegni di ministri agli esteri e di capi di governo per diminuire i pericoli di guerra avviando a soluzione alcuni dei problemi internazionali più gravi;

invita il governo a presentare al Parlamento gli accordi in questione ».

La decisione del governo di accettare l'installazione di missili atomici americani sul suolo italiano ha suscitato le prime proteste nel Paese. A Milano i lavoratori della « Geloso » hanno effettuato una fermata di mezz'ora. In particolare le lavoratrici hanno espresso la loro viva indignazione per l'insensibilità dimostrata dai governanti italiani votando ordini del giorno di protesta che sono stati inviati al Presidente della Repubblica e all'onorevole Segni.

Al Consiglio provinciale di Napoli i gruppi socialista e comunista hanno presentato un ordine del giorno sulla manifestazione bellicista che si svolge oggi nella città partenopea in occasione del decimo anniversario della NATO e sull'accettazione da parte del governo italiano dei missili americani. Una vibrata protesta è stata espressa anche da numerosi avvocati napoletani che hanno sottoscritto un appello in cui si afferma che mentre nella città sfilano in « una lugubre parata » i missili atomici

(Continua in 6ª pag. 9 col.)

« Segni ha intrapreso una via pericolosa » dice Radio Mosca

MOSCA, 1 — Radio Mosca [illegible] un suo commento [illegible] Segni-Zoli [illegible] missili [illegible]

« Il governo [illegible] — [illegible] di basi per missili americani in Italia sotto [illegible] difesa [illegible] Accordo [illegible] ne. Il governo [illegible] ad un grave pericolo [illegible] sione internazionale.

A sua volta Radio Belgrado ha trasmesso un commento di Polonia nel quale si afferma [illegible] corrispondente [illegible]

(Continua in 7ª pag. 9 col.)

NEANCHE IERI IL GOVERNO HA RISPOSTO AI PUBBLICI DIPENDENTI

Proposto lo sciopero degli statali per il periodo tra l'8 e il 10 aprile

Le decisioni della CGIL dopo l'ennesimo rinvio da parte del consiglio dei ministri - Segni succubo dei liberali - Varato un limitatissimo provvedimento di amnistia - Nuove norme antinfortunistiche nelle miniere

Neanche ieri il consiglio dei ministri ha trovato modo di occuparsi delle richieste di un milione di pubblici dipendenti. La cosa, ormai, fa scandalo dal luglio scorso che la vertenza si trascina e fu dal primo giorno della sua esistenza l'attuale governo è impegnato a dare una risposta agli statali e ai loro sindacati. Il nuovo rinvio acquista perciò un serio significato politico, esso viene interpretato come la riprova, da un lato, dell'ipoteca reazionaria che pesa sul governo Segni e, dall'altro lato, dell'intima debolezza del governo stesso.

La scusa ufficiale adottata ieri per il rinvio è stato — ancora una volta — il fatto che ha colpito il ministro del Bilancio e del Tesoro, Tambroni. Il fatto è che, in realtà, anche nelle ultime 24 ore Segni ha discusso il problema degli statali col ministro delle Finanze, Taviani, e con altri suoi collaboratori; ma a una conclusione qualsiasi non si è arrivati, perchè si sono manifestati nuovi contrasti, nuove resistenze, e perchè il presidente del Consiglio non ha ancora trovato il coraggio di dire ne sì ne no. Il punto centrale resta, come e logico, quello della scala mobile. Notevoli forze premono dentro e fuori il governo, perchè venga respinta senza altro ogni forma di ancoraggio degli stipendi al costo della vita e sembra che in questo senso sia orientato ora anche il presidente del consiglio. Non basta. I liberali vanno sviluppando, attorno al tema della scala mobile, una manovra a largo raggio. Essi propongono che, esclusa comunque la scala mobile, gli eventuali miglioramenti degli stipendi siano coperti con gli utili dell'INA. L'INA ha 40 miliardi di profitti, dicono i liberali. Lo Stato se ne appropri e li dia ai statali, così si eviterà ogni nuovo carico fiscale che sarebbe impopolare. Con ciò Malagodi vorrebbe prendere due piccioni con una fava: impedendo all'Ente nazionale idrocarburi di sviluppare i propri programmi di investimento e di espansione.

La manovra liberale e gli impegni assunti con le destre tengono praticamente paralizzato il governo. E si torna a parlare dell'assurda proposta di assegnare agli statali, per tenerli buoni, l'olla di una mezza mensilità *una tantum*, e di dilazionare nella sostanza la questione di fondo. La debolezza della posizione in cui è venuto a trovarsi il ministero sul primo grosso problema di politica economica che ha dovuto affrontare è dunque chiarissima, e chiarissima è la posizione di forza in cui si trovano i pubblici dipendenti, se sapranno mantenere la loro unità.

Ieri sera appena avuta notizia dell'ennesimo rinvio governativo, il Comitato di coordinamento degli statali e la Segreteria della CGIL si sono riuniti e hanno deciso di proporre alle altre organizzazioni sindacali uno sciopero nazionale di tutte le categorie necessarie nel periodo tra l'8 e il 10 aprile. Durata e modalità dovranno essere concordate tra i vari sindacati. La CISL ha definito la sua posizione di « vigilante attesa », ma si è detta disposta a pazientare solo fino alla fine settimana, fino al colloquio che considera « definitivo ».

In serata Segni ha fatto sapere che venerdì e sabato vedrà i rappresentanti dei sindacati secondo un calendario da stabilire nella settimana entrante si riunirà di nuovo il Consiglio dei ministri.

Veniamo alle questioni discusse al Consiglio dei ministri si è occupato. La riunione, cominciata alle 10.40, ha avuto all'inizio un intoppo. La porta della sala consiliare si è aperta per far entrare il parroco di San Vitale, il quale stava dando la tradizionale benedizione pasquale alle varie stanze del Viminale.

Una volta benedetti, i ministri hanno ascoltato la relazione del ministro della Giustizia, Gonella, sul provvedimento di amnistia, e hanno approvato il relativo disegno di legge. Anche qui le cose sono andate tutt'altro che lisce, in quanto una buona metà dei ministri si opponeva energicamente ad ogni e qualsiasi misura di clemenza. Il disegno di legge varato risente di tali ostinate resistenze nel senso che limita assai più del previsto la portata del provvedimento. Leggerete in proposito, in altra parte del giornale, informazioni dettagliate. Il Presidente della Repubblica viene delegato ad emanare un indulto di un anno e un'amnistia di 3 anni per i reati comuni e di 4 anni per i reati comunque configurati come « politici ». L'indulto d'un solo anno — si era parlato di due o tre anni — appare una limitazione davvero eccessiva, e la gran quantità di reati, sia comuni sia politici, esclusi da ogni misura di clemenza conferma la volontà governativa di dare, « la minore soddisfazione *possibile* » all'*opinione* pubblica.

Completamente esclusi dalla amnistia, poi, sono i reati commessi « per mezzo della stampa ». La diffamazione, infatti, comporta una pena massima di *6 anni: ed è la diffamazione a mezzo stampa* che determina la maggior parte dei procedimenti contro i giornalisti. Gonella, al termine della riunione, ha detto che però i giornalisti beneficeranno dell'indulto, in quanto in pratica non esistono condanne *per reati a mezzo stampa* superiori ad un anno. Che è una presa in giro: un modo di eludere le attese della categoria: fatto tanto più ingiustificato, in quanto il ministro Gonella è uno dei dirigenti della Federazione nazionale della stampa.

Vi è infine una innovazione restrittiva rispetto alle precedenti amnistie: l'indulto è (per così dire) condizionale, cioè verrà revocato in caso di nuova condanna a 6 mesi o più entro 5 anni.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato (in virtù della delega conferita a suo tempo al governo) uno schema di decreto presidenziale contenente norme per la protezione del lavoro nelle miniere e nelle cave. La *materia* era *ancora regolata* dalla legge di polizia mineraria del 1894 e da un regolamento del 1907! L'attuale decreto migliora tecnicamente quelle vetuste norme, e le aggiorna anche per alcune moderne attività estrattive (idrocarburi, materiali radioattivi, ecc.). Vengono creati nelle miniere Comitati di sicurezza eletti in maggioranza dagli operai, col compito di controllare le misure di prevenzione antinfortunistica e i sistemi di coltivazione. Ai funzionari dei Distretti minerari viene fatto obbligo di « prendere conoscenza e tener conto delle segnalazioni degli organismi operai ». Il decreto presenta però manchevolezze e difetti: specie là dove stabilisce provvedimenti disciplinari, che giungono fino al licenziamento in tronco, a carico degli operai inadempienti alle norme di sicurezza: qui si introduce un pericoloso elemento di arbitrio di cui le direzioni aziendali potrebbero approfittare.

Prima di terminare i suoi lavori, il Consiglio dei ministri ha approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui uno del ministro Rumor che, per reprimere le frodi alimentari, dà facoltà agli Ispettorati del ministero dell'Agricoltura di prelevare campioni dei generi alimentari « sospetti ».

L. Pa.

IN II PAGINA

IL TESTO DEL PROGETTO GONELLA SULL'AMNISTIA

Pupetta narra alla Corte come uccise il presunto mandante dell'assassinio

"Tanino 'e bastimento" appare meno sicuro di sè nella seconda parte del suo interrogatorio ed insulta gravemente la moglie della vittima provocando un clamoroso incidente nell'aula

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 1 — *Gaetano Orlando è stato richiamato stamattina dinanzi al giudice a completare la sua deposizione interrotta ieri data l'ora tarda. La sua sicurezza del primo momento era ormai scomparsa. Appare stanco e turbato: forse teme di essersi lasciato prendere in una trappola, e comunque comincia a sospettare che la sua situazione non sia tanto semplice come gli avevano fatto credere.*

I fratelli Esposito invece, impenetrabili e gelidi, hanno cambiato aspetto. Il più giovane, Giovanni, sorride persino con cordialità, come chi si sente a suo agio e il temibile capobanda Ciro, il cieco, gli ha dato tanto in tanto qualche domanda a bassa voce. Forse si sentono liberati dall'incubo di un « tradimento » da parte dell'imputato Orlando. Il giovane « Tanino 'e bastimento » si è portato bene con loro. Non solo ha escluso che Antonio Esposito fosse mandante nell'uccisione di Pia quale Simonetti ma ha osservato il più assoluto riserbo sui loro « affari » che ovviamente non hanno nulla a guadagnare dalle indiscrezioni.

Tanino 'e Bastimento — basso e smilzo — appariva più elegante di ieri, con una cravatta a grosse pallone e una camicia impeccabile, sotto il completo grigio. Ieri a rispondere leggere. Appena dinanzi alla Corte è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande poste dal P. M. e dai difensori di Pupetta Maresca. E il personaggio si è precisato: fa parte di quel mondo di guappi che usano andare in giro armati (benchè sprovvisti naturalmente di porto d'armi) con la pistola nella cintola e il colpo in canna, senza sicura « La sicura non se mette mai » dice Tanino.

Dalle domande poste all'Orlando dal difensore della Maresca avvocato Pecoraro, sono emersi poi gli oscuri legami intercorrenti fra vari elementi che stanno dietro l'attuale processo. Sono legami non provabili. Conoscera Tanino 'e bastimento Salvatore Esposito, compare di Antonio? Conoscera Antonio Reale? Si e no. Intanto Pupetta ha detto che, in proprio, il Reale a dire in giro che gli Esposito avevano deciso di « spodestare Pasquale » da presidente del « prezzo delle patate » e in una riunione, una specie di « tribunale della camorra », avevano dato mandato all'Orlando di « eseguire » regolando, se bisogna, quasi simbolicamente, un « gesto nuovo « color laranga ».

Gli avvocati che difendono l'Orlando e, come parte civile, gli Esposito, cioè Auriemi, De Marco e De Giovanni, insorgono perchè le troppe domande su quei rapporti paiono loro « non pertinenti ». Ma alle proteste dell'avvocato De Giovanni, difensore come il Pecoraro della Maresca, alla frase di Pecoraro che « si vorrebbe strozzare la di cui donna » il presidente Peluso con la sua voce tonante, non senza un sorriso ironico prorompe: « Strozzare' ah n'e' ». Pertinenza alcuna dubbio, sono quelle domande. E' proprio di questo mondo, in realtà che si vuole capire la consistenza.

L'interesse per i fatti di Corso Novara ha assunto oggi questo « qualificato ». Forse la gente sente parlare di un processo alla ragazza bella e giovane che aveva ucciso per vendicare suo marito: questo era dapprincipio il fondamentale motivo di interesse della maggioranza dei lettori. Poi a poco a poco, ricostruendo le premesse e di quella vendetta di sangue, e sorta in molti una curiosità di carattere diverso. Era colpevole Pupetta? Era colpevole l'uomo che le aveva ucciso il marito? Ed era veramente il mandante l'uomo che Pupetta aveva ucciso? Di qui, a poco a poco, rifacendo il cammino che per conto loro avevano fatto i giudici istruttori, il pubblico ha sviscerato ampiamente tutta la vicenda e allora ci si è chiesto: che significa questa vicenda?

Sarebbe naturalmente prematuro cercare di dare qui una risposta a tale domanda. C'è un processo in corso e

FRANCESCA SPADA

(Continua in 6ª pag. 7 col.)

NAPOLI — Il padre di Pupetta (in secondo piano) si avvia al processo

Ribadite le rivendicazioni dai sindacati della scuola e dagli operai

Ieri, il Comitato d'intesa dei sindacati autonomi (CISAL, CNSA e Sindacati della Scuola) si è riunito e ha ribadito le richieste avanzate al governo Fanfani, e rinnovate poi al Presidente del Consiglio, on. Segni.

Nel corso della riunione, il Comitato d'intesa ha deciso — [illegible] un comunicato — [illegible] per [illegible] che la categoria dei [illegible] venga [illegible] trovare [illegible] necessaria [illegible] al paese [illegible] fine, l'astensione [illegible].

Da parte loro, i [illegible] della Scuola aderenti alla CGIL si sono riuniti a Roma per confermare la protesta della categoria [illegible] il servizio [illegible] degli scrutini [illegible].

NELL'INFAUSTO DECENNALE DEL PATTO ATLANTICO

Il Movimento della pace chiama a manifestare contro i missili

La Segreteria del Movimento italiano della pace e per il disarmo [illegible] dichiarazione.

In tutti i paesi della NATO il decimo anniversario del Patto Atlantico viene celebrato in questi giorni con manifestazioni politiche e con manovre militari come quella di Napoli. Gli scopi propagandistici di queste manifestazioni, che tendono a sanare le profonde fratture interne della NATO, sono chiari: si tratta di proclamare il « carattere difensivo e pacifico » del Patto Atlantico, il suo proposito di difendere la libertà degli individui e dei popoli. Il grande argomento è che — gratiae alla NATO — la guerra non c'è stata.

Tutte queste affermazioni sono smentite dai fatti. Nel momento in cui la NATO, nella quale sono attivamente presenti tutti i residui del vecchio colonialismo, proclama la sua volontà di pace, tutti possono constatare come nei governi atlantici agiscano forze le quali frappongono ostacoli ad ogni misura concreta di disarmo e di distensione e come la NATO stessa continui la corsa agli armamenti. Nel momento in cui la NATO si presenta con il prestigio della libertà dei popoli, tutti possono constatare che sono proprio le armi dei paesi della NATO a sopprimere la libertà del popolo algerino, a sopraffare o limitare l'indipendenza di tanti popoli in Asia, in Africa, in America, a impedire che il popolo cinese realizzi la sua piena unità. Nel momento in cui la NATO proclama il suo carattere difensivo, tutti possono constatare come essa moltiplichi le sue basi per il lancio di missili atomici, armi, eminentemente e unicamente offensive.

Quanto alla affermazione che grazie alla NATO non c'è stata la guerra, dice un'ironia di storia la smentiscono dolorosamente.

La guerra c'è stata. C'è stata la guerra in Indocina che ha dissanguato il popolo del Vietnam e il popolo francese, e pesantemente le forze dei governi della NATO e dei loro alleati. C'è stata la guerra in Corea con un impegno rilevante degli eserciti di parecchi paesi della NATO e specialmente dell'esercito, della marina dell'aviazione americani. C'è stata una vera e propria guerra nel Kenia che ha impegnato fortemente l'Inghilterra, alla quale è andata l'aperta solidarietà degli altri governi della NATO. C'è

(Continua in 7 pag. 9 col.)

LE RIVOLUZIONI VISTE DALLA FINESTRA

I giacobini di fronte alla Vandea

Non lo dicevamo, che i nostri bravi giornali borghesi si stavano convertendo tutti al buddismo? Ieri l'ineffabile Messaggero ha definito il Budda vivente « simbolo della libertà individuale », e la società tibetana « una struttura concentuale e mistica » in rivolta contro il materialismo ateo. Non lo dicevamo, che il potere teocratico e la società feudale, con tanti bei servi della gleba che girano la « ruota delle orazioni », rimangono il recondito ideale dei nostri reazionari? Rasserenamoci dunque a vedere il Budda vivente tra le insegne della civiltà occidentale e dei suoi campioni. Ridotti a questo punto, fanno anche un po' pena.

Ma l'Avanti? Il foglio socialista replica ai nostri rilievi sostenendo che in definitiva, i suoi erano solo dei legittimi « interrogativi », avanzati non sulla falsariga delle tesi borghesi, ma « perchè pareva a noi che non bastasse, a giustificare l'ampiezza del movimento di ribellione, la azione di un piano di traditori e quella degli agenti di Ciang ». « Niente di più marxisticamente sbagliato — precisa ancora l'Avanti! — della spiegazione storica di moti simili che si imperni soltanto sulle interferenze straniere ».

Ma — a parte il fatto che quelli dell'Avanti! non erano solo interrogativi, bensì arventati e unilaterali: giudizi sulle « responsabilità cinesi » — chi ha mai parlato soltanto di interferenze straniere? No, il nostro discorso è stato ben altro, e ben altre le ragioni per le quali lo abbiamo aperto e indirizzato ai compagni socialisti: e un discorso molto serio, e il discorso sull'atteggiamento di un rivoluzionario, che è un movimento operaio e che ne è parte, deve assumere nei confronti di un episodio come quello tibetano, e in generale dei processi rivoluzionari che sono in corso nel mondo e ne mutano il volto.

Ma insomma! Non sarà necessario essere degli storici per sapere come la rivoluzione francese venne accolta nella Vandea, per esempio, quali e quanti scontri armati per anni si succedettero, tra il potere rivoluzionario e gli eserciti contadini organizzati dai legittimisti: come addirittura decenni furono necessari perchè quella regione venisse politicamente integrata nella nazione. Ebbene, che cosa diresti di un'ala del movimento giacobino che in Italia, anzichè sostenere prima di tutto il movimento rivoluzionario, si fosse messa a discettare (magari congolando) sugli « errori » della Convenzione e sulle giustificazioni probabili del regime feudale vandeano? Immaginate un Pietro Nenni dell'epoca, come vi apparirebbe oggi stasato e anacronistico rispetto alla rivoluzione del suo tempo, se non avesse saputo discernere la linea di demarcazione tra giacobinismo e Vandea? Simile atteggiamento possiamo al massimo capirlo nei repubbli-

Gli avvenimenti sportivi

DOPO L'ANNUNCIO DELLA LESIONE ALLA SPINA DORSALE

Garbelli "non idoneo„ ad incontrare Wright

Così ha deciso il dott. Ceresa medico fiscale della Federboxe - Garbelli: « La mia carriera è stroncata » - Le radiografie già eseguite non bastano a diagnosticare il male secondo due medici romani

Wright - Clottney il 10 aprile

L'annuncio che Garbelli non è in condizioni di poter incontrare Ted Wright il 3 aprile, causa una «lesione alla spina dorsale» e la richiesta da parte dell'Organizzazione Zappulla di una visita fiscale al pugile hanno messo ieri a rumore il mondo pugilistico.

La richiesta di Zappulla stava a significare chiaramente che l'organizzatore romano non era convinto della malattia dell'ex-«tricolore», e alcune voci secondo le quali l'altra *mattina Garbelli* avrebbe fatto regolarmente la sua oretta di *footing* nelle campagne del Varesotto e che nel pomeriggio, nella palestra milanese sotto la guida di Steve Klaus, avrebbe «lavorato» con i guantoni contro Borra e contro Loi, confortavano il sospetto di Zappulla. Così messe le cose uno intervento serio della Federazione s'imponeva, per allontanare ogni sospetto da Garbelli, se la malattia fosse risultata vera o per difendere il buon diritto dell'organizzatore romano se invece la «lesione alla spina dorsale» fosse risultato un espediente per sfuggire al nuovo confronto con Wright, che s'annunciava particolarmente «faticoso» per l'italiano dato che il negretto di Detroit male ha digerito i verdetti della giuria milanese (vittoria di Garbelli e «pari») relativi ai precedenti due incontri.

La Federboxe questa volta è stata pronta: di fronte alla necessità di fare chiarezza in una situazione che tendeva allo scandalo, essa ha telegrafato al Comitato Regionale Lombardo perché disponesse una visita fiscale al pugile da parte del dott. Ceresa, vice-presidente della commissione medica della F.P.I. Il dott. Ceresa ha visitato Garbelli ieri mattina ed ha dichiarato il pugile «non idoneo» ad incontrare Wright il 3 aprile. Prossimamente la F.B.I. sottoporrà Garbelli ad una ulteriore visita di controllo al fine di stabilire le definitive condizioni di salute del pugile. Con ogni probabilità Garbelli verrà sottoposto a nuovi esami radiografici poiché quelli sinora effettuati alla colonna lombosacrale del pugile secondo due medici romani, i dott. Silvi e Rossi, non sono sufficienti a diagnosticare con estrema sicurezza l'entità del male.

Il referto dei dott. Silvi e Rossi

I due medici romani in un comunicato diramato ieri sera affermano:

«Ci è stato portato in visione alle ore 12,30 di stamane, dal dott. Felice Zappulla, un esame radiologico della colonna lombo-sacrale, datato 31-3-'59, del pugile Giancarlo Garbelli.

I radiogrammi addotti, pur lasciando sospettare la presenza di una spondilolisi unilaterale a carico del segmento interarticolare della lamina destra del quinto metamero lombare, non possono ritenersi probativi mancando delle proiezioni oblique, sia destra che sinistra. Pertanto le stesse deduzioni si possono trarre per le altre manifestazioni radiologiche repertate. Ovviamente per poter giungere a un accordo diagnostico col medico curante del Garbelli, Gl dott. Danesini di Milano - n d r) si ritiene necessario sottoporre il paziente a un esame obiettivo eventualmente corredato da ulteriodi specifiche indagini.

Firmato dott. Silvano Silvi, medico sportivo effettivo, e dott. Folco Rossi, medico radiologico».

A seguito di tutto ciò l'organizzazione Zappulla - è addivenuta — si legge in un comunicato stampa — alla determinazione di far sottoporre Garbelli a un esame radiologico accuratissimo in Roma presso lo studio medico del dottor Silvi e del dottor Rossi e di far sottoporre le lastre a particolarissimo esame».

Da parte sua Garbelli, interpellato telefonicamente ha detto:

«Non sarà solo il rinvio dell'incontro con Wright, ma anche di molti altri, forse la mia carriera di pugile è stroncata. Dovrò stare in cura dei mesi, forse un anno. Per ora, anche i medici, non si pronunciano decisamente, ma inutile nascondermi il male è serio. Ho un vertebra incrinata e, in questo momento, il dolore è lancinante. Non mi posso piegare, non posso far nessun movimento: riesco soltanto a camminare, ma, anche questo, per ora, mi è sconsigliato dai medici».

Il dottor Giorgio Danesini, che ha compiuto le ultime diagnosi ed ha attualmente in cura il pugile ha dichiarato: «Nel corso di un allenamento sostenuto una decina di giorni fa, il pugile ha accusato un acuto attacco di sciatalgia, e cioè un «sentimento del nervo sciatico». La cosa si era verificata già in passato, ma Garbelli l'aveva superata brillantemente. E' stato quindi da me curato, in previsione di un match a breve scadenza (quello appunto con Wright), con fisioterapia, con applicazioni di elettroterapia analgesiche e con gli ultrasuoni. La sintomatologia ad un tratto era in parte scomparsa; però sotto sforzo Garbelli accusava sempre dolore».

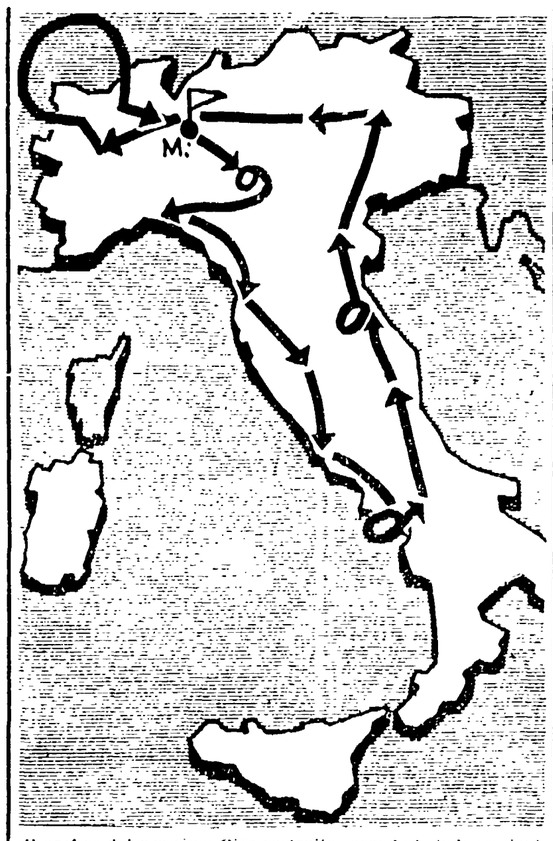
«L'ho allora sottoposto a delle radiografie e alle lastre, è risultata una spondilolistesi ossia slittamento anteriore, cioè di una vertebra (la quinta vertebra lombare, per la precisione). Non posso ancora dire se questa spondilolistesi è di origine traumatica, come è poco probabile, o di origine congenita. Naturalmente, la cura sarà lunga e la prima terapia è il riposo».

Wright sul «forfeit» di Garbelli *si è espresso in* maniera piuttosto drastica:

«E' un mese che mi sto allenando intensamente in vista del match con Garbelli — ha detto il pugile statunitense — ed ora dopo i due rinvii rischio di entrare in superallenamento. Comunque, ci tengo a sapere come andrà a finire questa storia».

Intanto mentre il «caso» Garbelli resta legato alla visita fiscale, Zappulla ha fissato per venerdì 10 aprile «una grande riunione pugilistica internazionale imperniata sul confronto fra i pesi welters Ted Wright e Artu Clottey».

Il pugile inglese vanta due vittorie su Bruno Visentin; ha inoltre battuto Paolo Melis a Cagliari, Sandy Manuel, Peter King, Ken Regan e Jack Robinson. Nel corso della sua carriera Clottey ha vinto 21 combattimenti prima del limite.



Il grafico del prossimo Giro costruito secondo le indiscrezioni finora trapelate

CICLISMO

Oggi in televisione la presentazione del Giro d'Italia

Questa sera, come è ormai in uso da un paio d'anni, nel salone del Casino Municipale di Saint Vincent, verrà presentato ufficialmente il Giro ciclistico d'Italia.

Alla manifestazione parteciperanno, oltre moltissimi campioni del pedale, anche celebrità di altri sport, del cinema, della Radio, ecc. che daranno alla riunione un particolare «tono di mondanità» che, ovviamente nulla ha a che vedere con una cerimonia che dovrebbe, invece, avere carattere squisitamente tecnico e nella quale semmai dovrebbero dibattersi tutti quei problemi che l'annuncio di un così importante fatto sportivo naturalmente comporta.

Difficile è stabilire con esattezza quali siano le «novità» della edizione attuale del Giro d'Italia, sebbene molti particolari siano circolati in questi giorni nonostante che Vincenzo Torriani, il factotum della «rosea» che organizza la massima manifestazione ciclistica a tappe italiana, da qualche giorno si sia reso irreperibile: egli probabilmente si serve di questo sistema... diplomatico per evitare di fare dichiarazioni più o meno ufficiali e per dare alla «presentazione» assoluta novità e per creare intorno alla pubblicazione delle caratteristiche del Giro d'Italia, la massima spinta pubblicitaria.

Ciò, naturalmente, non ha potuto evitare che alcune indiscrezioni dei bene informati siano egualmente trapelate e sono ormai sulla bocca di tutti. Si tratta, come del resto già pubblicato, di una puntata della corsa nel periplo del Monte Bianco tappa che dovrebbe raggiungere ben 400 km.

Altra «eccentricità» del Giro d'Italia sarebbe costituita da una puntata ad Ischia, punta dello estremo Sud del Giro.

Tre sarebbero le tappe a cronometro delle quali almeno una con finale in salita. Il tracciato complessivo della gara dovrebbe toccare i 4600 km.

Il Giro d'Italia avrà inizio come noto, il 16 maggio: nella seconda giornata la corsa dovrebbe giungere a Salsomaggiore sede della prima tappa contro il tempo.

Ripetiamo che si tratta soltanto di illazioni perché da parte interessata si insiste nell'affermare che quanto pubblicato finora non può corrispondere a verità, in quanto nessuno è stato in grado di poter entrare nelle segrete cose del Giro e nella sua «misteriosa» fucina presso il giornale organizzatore. Stasera comunque supremo la verità.

ATLETICA LEGGERA

NEVINI A PARIGI PER IL « CROSS DELL'HUMANITE' »

Il livornese Canzio Nevini è stato chiamato a far parte della rappresentativa italiana dell'UISP, che domenica prossima parteciperà a Parigi al XXII Cross dell'Humanite.

La rappresentativa italiana, oltre che dal fondista della Società Atletica Livornese, sarà formata da Gandini e Valbusa della Gallaratese e da Lopatto e Virag della Centrale di Roma. Al XXII Cross della Humanite parteciperanno numerose altre rappresentative sportive dell'Austria, Belgio, Svizzera, Francia e URSS.

SI CONCLUDE OGGI IL GIRONE ELIMINATORIO DEL TORNEO DELLA F.I.F.A.

Gli "azzurri„ affrontano la Romania per ottenere l'ingresso in semifinale

Ai «nostri» basterà un pareggio per raggiungere l'obiettivo - La situazione negli altri gironi

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 1. — La nazionale juniores azzurra affronterà domani sul campo di Stanke Dimitrov la squadra della Romania nell'ultimo incontro del girone eliminatorio del torneo della FIFA, incontro che dovrà darci il passo per la semifinale. In verità si sperava che la situazione si risolvesse già ieri allorché le maggiori avversarie degli azzurri e cioè Romania e Grecia erano chiamate ad affrontare Inghilterra e Turchia; bastava che i romeni e i greci fossero sconfitti perché i nostri fossero qualificati automaticamente in semifinale.

Invece, sia pure, a stento, Grecia e Romania hanno superato il turno ed ora pertanto la classifica del secondo girone e la seguente: Italia punti 6, Grecia e Romania punti 4. Come si vede dunque l'Italia potrebbe anche essere raggiunta: tuttavia le basterà pareggiare domani contro la Romania per assicurarsi l'ingresso in semifinale. Per questo motivo si ha l'agione di ritenere che la nostra squadra dotterà una tattica prevalentemente difensiva.

Infatti Galluzzi appare deciso a rimettere in campo la formazione che così bene esordì battendo gli inglesi e cioè quella composta da Cassani, Manetti, Magazzù, Calcone Beretta, Spagna, Novelli, Cera, Volpi, Ferrario, Cella in modo che, se fosse necessario anche Cella potrebbe retrocedere e dare man forte ai mediani per salvare il risultato di parità o la vittoria se già azzurri avessero la fortuna di andare per primi in vantaggio.

Certo la cosa non sarà facile, i romeni costituiscono un complesso valore e ben allenato: come si è visto ieri quando hanno battuto l'Inghilterra i campioni di Stanke Dimitrov non consente di dotta parte di giocare su un alto piano tecnico e tutto avvallato, con cinque difesa che dunque al pallone gli effetti più impensati e in un campo così bisognerà fare come contro la Grecia, cioè infondere il gioco avversario e cercare con lunghi lanci in avanti di sorprendere la difesa romena senza troppe manovre. Ed è quello che gli azzurri cercheranno di fare.

Il tempo non promette niente di buono. Da stamane il cielo è nuvoloso e c'è un forte vento freddo e se le cose non cambieranno entro domani le condizioni atmosferiche giocheranno un ruolo decisivo: diventerà una partita difficile e speriamo che la fortuna ci sia accanto e ci dia il lasciapassare per la semifinale.

Ieri abbiamo visto la partita Cecoslovacchia-Spagna e i magiari ci hanno in parte deluso. Si pensava già come gli spagnoli avessero giocato in velocità e con una certa malizia, ci aspettavamo invece contrasti di velocità e allegrezza quelli spagnoli che a detti del CT nazionale Lajos Baroti sarà fra due o tre anni più forte di quanto lo sia ora di alcuni anni fa. La natura del terreno ha rimesso i spagnoli con i piedi per terra e forse agli inglesi di poter dire il loro gioco. Abbiamo così abbiamo visto solo qualche atleta e dei buoni numeri ma non la grande squadra che dice Baroti.

Forse potremo dare una più esatta valutazione dopo che lo avremo visto nelle semifinali (sarà avversaria della vincitrice del secondo girone dove è l'Italia)

Anche negli altri gironi le cose si vanno orientando: nel primo è in testa la Cecoslovacchia seguita dal Portogallo dalla Germania Est. In questo girone ultimo è il campione Lancetto della Polonia mentre è deludente quello della Francia.

Nel secondo girone dove l'Italia sapete molto. Nel terzo invece è la Bulgaria che si è portata al comando davanti alla Germania occidentale e all'Olanda che ieri ha inaspettatamente battuto la Jugoslavia, un'altra squadra che sta meravigliando per la sua scarsa consistenza.

Infine nell'ultimo girone l'Inghilterra comanda il gruppo seguita dai spagnoli e austriaci a pari punti.

Domani oltre a l'Italia-Romania avremo altri due incontri e precisamente Germania Est-Polonia, Francia-Cecoslovacchia, Inghilterra-Austria, Lussemburgo-Spagna, Inghilterra-Grecia, Bulgaria-Jugoslavia, Germania occidentale-Olanda. A conclusione della giornata sapremo quindi i nomi delle quattro semifinaliste.

REMO GHERARDI

PER IL G. P. LOTTERIA

Impressiona Jariolain ad Agnano

NAPOLI, 1. — Ieri sono arrivati a Napoli Jariolain e Oro del Reno, dell'allenatore Zamboni, per partecipare al Gran Premio Lotteria. Per oggi è previsto l'arrivo di Bambaia e di Freccia del Sud, dell'allenatore Canzi.

Il campo sarebbe così al completo, ma c'è stato un cambiamento di programma per lo americano Double Schotch, che doveva arrivare ieri e che invece sarà inviato a Napoli soltanto venerdì o sabato. Come lavori, questa mattina nulla da segnalare.

Il cielo è coperto, ma la pista è buona. Jariolain, che ha compiuto un viaggio eccellente, ha destato ottima impressione. L'allievo di Orlando Zamboni aveva lavorato a San Siro sul miglio, sul piede di 1 e 13 circa al km., confermando così di avere ritrovato quella forma già messa in mostra a Cagnes Sur Mer. La società ippica Villa Glori Agnano ha intanto reso noto il programma odierno compieto del pomeriggio del «Lotteria».

Eccolo: ore 15 prima batteria, 15,30 seconda batteria; 16 terza batteria, ore 16,30 premio della Fortuna, ore 17,15 finalissima del Gran Premio Lotteria, 17,45 consolazione A, 18,15 consolazione B, 18,45 e 19,15 due divisioni del Premio della Speranza.

Oltre i 25 milioni compiessivamente in palio numerosi sono i premi d'onore: una coppa per il proprietario del vincitore, una coppa per il guidatore del vincitore, una coppa per il proprietario del cavallo che abbia ottenuto il miglior tempo assoluto, medaglie ricordo a tutti i proprietari e guidatori dei cavalli partecipanti alla corsa. Nel campo organizzativo, la società ha fatto costruire delle tribune sussidiarie, delle quali una, tra la tribuna principale e quella secondaria ed un'altra a continuazione del prato, tra la tribuna secondaria e le scuderie.

Per quanto riguarda il campo dei partenti, va segnalata la novità del cambiamento di guida per Henribote il francese della scuderia «La Tenace» sarà guidato nella seconda batteria da Roberto anzichè da Ugo Bottoni. Il cavallo fa infatti delle difese in partenza difese che con Roberto Bottoni sono meno vistose. Da segnalare altresì che Oro del Reno cotta il Lotteria per contro e con i colori della scuderia Lardizzone, che ha acquistato il cavallo dagli eredi Stefanini.

Alle Capannelle oggi la corsa « Tris »

Undici cavalli sono stati dichiarati partenti ieri mattina per il Pr. Due Ponti, corsa Tris in programma oggi all'ippodromo delle Capannelle in Roma. Ecco pertanto il campo definitivo della corsa con numeri di partenza, pesi, fantini e numeri di stecca:

PR. DUE PONTI (L. 350.000, metri 1500, ascendente). 1) Quirino (56½) R. Ambanazzi al 2); 2) Hadjo (60½) L. Grassini al 0); 3) Dolly Ao (60½) R. Ambanazzi al 50; Avvelengo (62½) V. Rosa al 11); 5) Dicamo (62) G. Rubinella all'11); 6) Samgar (60) L. Bacchini all'31); 7) Spalla (64) F. Mangaroni al 31); 8) Vademecum (47) G. Pisa al 0); 9) Lysa (61½) M. Andreucci al 10); 10) Checchina (55½) G. Colleoni al 0); 11) Fumicula (55) V. Ciotola al 0).

Oggi durante Rieti-Lazio prova definitiva per Santini

Ieri Lazio B-Casertana B 1-1 - Oggi la Roma B a Napoli contro il CRAL Cirio

Oggi i titolari bianco-azzurri saranno di scena a Rieti ove giocheranno in amichevole contro la squadra locale che milita nel campionato Lazio di Serie D. Nel quale occupa una posizione di tutto rilievo.

Per questa partita Fernando Lucchesi ha convocato i seguenti atleti: **Lovati; Lo Buono, Lutemi; Carradori, Janich, Lagnin, Bravi, Franzini, Tozzi, Prini, Costariol, Cei, Molino, Pinardi, Castellazzi, Chiricallo, Lumagalli, Burini e Santini.** Molto attesa è la gara odierna, la prova di questa ultima, che giocherà sui due campi in tempo è il biochetto infatti, sarà chiamato a sostituire il pivot dovuto (Pavesi) di un margine da parte della Lazio.

Fernando, prima di prendere una decisione definitiva ci ha sottoposto di vedere Santini in un incontro ufficiale. Quindi per l'appunto quello di ieri Comunque, stando a ciò che ci ha detto dell'ex Bologna Lajos Baroti sarà fra due o tre anni più forte di quanto lo sia ora di alcuni anni fa. La natura del terreno ci rimetterà i spagnoli con i piedi per terra e forse agli inglesi di poter dire il loro gioco. Abbiamo così abbiamo visto solo qualche atleta e dei buoni numeri ma non la grande squadra che dice Baroti.

Forse potremo dare una più esatta valutazione dopo che lo avremo visto nelle semifinali (sarà avversaria della vincitrice del secondo girone dove è l'Italia)

Anche negli altri gironi le cose si vanno orientando: nel primo è in testa la Cecoslovacchia seguita dal Portogallo dalla Germania Est. In questo girone ultimo è il campione Lancetto della Polonia mentre è deludente quello della Francia.

Nel secondo girone dove l'Italia sapete molto. Nel terzo invece è la Bulgaria che si è portata al comando davanti alla Germania occidentale e all'Olanda che ieri ha inaspettatamente battuto la Jugoslavia, un'altra squadra che sta meravigliando per la sua scarsa consistenza.

Infine nell'ultimo girone l'Inghilterra comanda il gruppo seguita dai spagnoli e austriaci a pari punti.

Domani oltre a l'Italia-Romania avremo altri due incontri e precisamente Germania Est-Polonia, Francia-Cecoslovacchia, Inghilterra-Austria, Lussemburgo-Spagna, Inghilterra-Grecia, Bulgaria-Jugoslavia, Germania occidentale-Olanda. A conclusione della giornata sapremo quindi i nomi delle quattro semifinaliste.

REMO GHERARDI

STASERA FORSE VERRA' FIRMATO IL CONTRATTO CON IL GIOCATORE

Oggi durante Rieti-Lazio prova definitiva per Santini

Ieri Lazio B-Casertana B 1-1 - Oggi la Roma B a Napoli contro il CRAL Cirio

Oggi i titolari bianco-azzurri saranno di scena a Rieti ove giocheranno in amichevole contro la squadra locale che milita nel campionato Lazio di Serie D. Nel quale occupa una posizione di tutto rilievo.

Per questa partita Fernando Lucchesi ha convocato i seguenti atleti: **Lovati; Lo Buono, Lutemi; Carradori, Janich, Lagnin, Bravi, Franzini, Tozzi, Prini, Costariol, Cei, Molino, Pinardi, Castellazzi, Chiricallo, Lumagalli, Burini e Santini.** Molto attesa è la gara odierna, la prova di questa ultima, che giocherà sui due campi in tempo è il biochetto infatti, sarà chiamato a sostituire il pivot dovuto (Pavesi) di un margine da parte della Lazio.

Fernando, prima di prendere una decisione definitiva ci ha sottoposto di vedere Santini in un incontro ufficiale. Quindi per l'appunto quello di ieri Comunque, stando a ciò che ci ha detto dell'ex Bologna Lajos Baroti sarà fra due o tre anni più forte di quanto lo sia ora di alcuni anni fa. La natura del terreno ci rimetterà i spagnoli con i piedi per terra e forse agli inglesi di poter dire il loro gioco. Abbiamo così abbiamo visto solo qualche atleta e dei buoni numeri ma non la grande squadra che dice Baroti.

Forse potremo dare una più esatta valutazione dopo che lo avremo visto nelle semifinali (sarà avversaria della vincitrice del secondo girone dove è l'Italia)

Anche negli altri gironi le cose si vanno orientando: nel primo è in testa la Cecoslovacchia seguita dal Portogallo dalla Germania Est. In questo girone ultimo è il campione Lancetto della Polonia mentre è deludente quello della Francia.

Nel secondo girone dove l'Italia sapete molto. Nel terzo invece è la Bulgaria che si è portata al comando davanti alla Germania occidentale e all'Olanda che ieri ha inaspettatamente battuto la Jugoslavia, un'altra squadra che sta meravigliando per la sua scarsa consistenza.

Infine nell'ultimo girone l'Inghilterra comanda il gruppo seguita dai spagnoli e austriaci a pari punti.

Domani oltre a l'Italia-Romania avremo altri due incontri e precisamente Germania Est-Polonia, Francia-Cecoslovacchia, Inghilterra-Austria, Lussemburgo-Spagna, Inghilterra-Grecia, Bulgaria-Jugoslavia, Germania occidentale-Olanda. A conclusione della giornata sapremo quindi i nomi delle quattro semifinaliste.

REMO GHERARDI

I fulmini della Lega dopo Pisa-Livorno

MILANO, 1. — Nella sua riunione odierna la Lega ha preso tra l'altro i seguenti provvedimenti:

Gara Pisa-Livorno del 30 marzo ammenda di L. 150.000 al Livorno, squalifica fino al giugno al giocatore Petrucelli (Livorno), squalifica per due giornate a giocatori Bertini (Pisa), Ballerini (Livorno), Franceschi (Pisa) Mangia (Livorno), Ricciardi (Pisa) ammonizioni con diffida a giocatori Compagni, De Petrillo, Pasetta, Maccia, Mazzucchi, Gadon, Fernandes (Livorno), Cocci Billi, Scorsini, Morelli, Radelchini, Vicariotto, Nardini (Pisa).

Per il Lodo la squadriglia [illegible] Cuchiarini di Sandretta. Per due giornate sono stati sospesi Pienna (Catania) e Nerozzi (Arcoinalma). Una giornata dovranno invece scontare Garzer (Torino), Del Vecchio (Napoli), Zeppellete (Lanerossi).

Tra gli ammoniti di questa settimana figurano i seguenti giocatori di serie A: Grillotti (Roma), Burelli (Lanerossi), Tagliavini (Lazio), Angelillo (Lanerossi), Fozzi (Lazio), Greco (Palermo).

Il Premio Arconte oggi alle Capannelle

La corsa italiana di galoppo [illegible] ai prolungamenti delle Capannelle e precisamente sul milionario Premio Arconte che metterà di fronte sulla distanza di 1600 metri, [illegible] Ecco a [illegible] soggetti di valore.

Proveremo ad indicare l'imbattuto Chemo davanti a Fuelo vittorioso in bello stile al suo debutto romano e Torre Paola [illegible] Ecco le prove che 15 Fico [illegible] sezioni.

Prima corsa: [illegible]. Seconda corsa: [illegible]. Terza corsa: [illegible]. Quarta corsa: [illegible]. Quinta corsa: Chemo, Fuelo, Torre Paola, [illegible]. Sesta corsa: [illegible]. Settima corsa: [illegible].

Il processo a "Pupetta„

(Continuazione dalla 1. pagina)

centinaia di occhi attenti a seguirlo. Può darsi che dal dibattimento emerga qualche circostanza che improvvisamente faccia luce, non tanto sulle responsabilità degli attuali imputati, che appaiono piuttosto chiare, quanto sull'ambiente da cui gli imputati sono stati espressi, insieme con le loro vittime.

E qui veniamo al termine «camorra». Che cosa si può oggi intendere per camorra? Non certo il potere contro e sopra i poteri dello Stato, un superstato segreto con ramificazioni nei poteri ufficiali. «Camorra» non è più un mondo a se, come ama ancora farvoleggiare qualcuno che ha creduto di venire a Napoli a vedere i «camorristi» scendere dai vicoli con i «tradizionali» vestiti a righe... L'amore del colore ha in verità sempre falsato la conoscenza di Napoli. Non si può però ignorare che i camorristi esistono ancora, e hanno, con le connivenze di colore che assolutamente paiono fuori dal gioco, un reale potere nelle nostre campagne e anche in quegli strati di popolino senza mestiere che costituiscono una ottima preda per gli uomini senza scrupolo che vogliono accumulare una rapida fortuna e una volta accumulata naturalmente non rinunziano ad avere anche un peso nella vita amministrativa e politica locale o, se è possibile più su.

Si intende che nel primo dopoguerra, nel rovesciamento di molte situazioni, fu possibile a molti farsi strada, ad esempio, attraverso il contrabbando creando nuovi legami, organizzando reti di smistamento in basso e alleanze in alto riuscendo in sostanza a far controllare politicamente dai più abili una certa base controllata economicamente dai tipi come Esposito o Tuccillo, tanto per fare nomi del processo.

Esposito e Tuccillo, insomma, non hanno ambizioni politiche ma dei loro nomi si sono volentieri serviti individui che aspiravano a realizzare una rapida fortuna «popolare», perché tali uomini «mazzieri» o «capipopolo» conoscevano bene le armi del ricatto e sapevano far votare nel senso indicato, pena la fame o la rovina.

Tutto questo può anche non riguardare direttamente questa vicenda processuale, ma se ne è sentito in qualche modo la presenza.

Può darsi che dal dibattimento in corso debba venir fuori qualche squarcio di luce su quello stesso mondo che peraltro troppa gente ha interesse a mantenere nella oscurità. E può darsi di no. In tal caso, (il più probabile) è inutile trarre delle conclusioni affrettate.

Orlando fornirà, com'è noto, i prodotti ortofrutticoli agli Ospedali Riuniti. Certo — insinua l'avvocato Pecoraro — anche Esposito e Tuccillo avevano parte in questo affare. Gli avvocati difensori dell'Orlando si affrettano a produrre dei libri da cui risulta tutto normale e che gli Orlando avevano così poco bisogno del danaro degli Esposito da dare persino una elargizione di 350 mila lire all'Ospedale Cardarelli. L'avvocato Pecoraro però osserva che in occasione del famoso incidente di auto in cui trovò la morte Raffaele La Montagna (supposto autore di uno sgarro nei confronti degli Esposito) Orlando ed Esposito che erano insieme in auto, vennero ricoverati proprio al Cardarelli. L'incidente è noto: Felice La Montagna aveva «giustiziato» Vincenzo Raccioppoli colpevole di aver tradito il suo capo, don Ciccio Esposito, non dandogli mai orte nel «dichiaramento» in cui l'Esposito venne accecato dal tucile di Mimma Romano. Mentre Antonio Esposito, «giustiziere» di Mimmo Romano era stato assolto in appello per legittima difesa, Felice La Montagna era stato condannato a sedici anni di reclusione. Il padre allora andò in giro a dire che il mandante di suo figlio era stato l'Esposito: fu invitato a recarsi a Roma in auto con l'Esposito e l'Orlando e perì in un incidente sulla Domiziana. Orlando venne ricoverato al Cardarelli per una frattura al braccio. E conoscerà l'Orlando il «Romoletto» autista di Tuccillo? No, forse non lo conoscerà.

Il Tuccillo è l'altro noto capo della camorra ortofrutticola mandato nel '56 al confino con questa motivazione: «per aver esercitato precipua azione di monopolio nei confronti dei coltivatori con dura ingerenza nelle contrattazioni».

Aveva l'Orlando una automobile? Sì, un'auto c'era in famiglia. Ma l'imputato non sa dire a chi fosse intestata.

Molte di queste domande appaiono alla maggior parte dei presenti oscure. E tutto ciò che succede sopra il proprio capo: il P.M., il Presidente, gli avvocati che risultano schierati in due gruppi. L'avvocato Guarino, difensore dell'Orlando, chiede ad esempio che venga citata la signora Sica da cui l'imputato assume di essersi recato subito dopo l'uccisione di Pascalone, e il titolare del centralino telefonico di Marano a cui l'Orlando dice di aver telefonato appunto mentre si recava dalla Sica.

A che servono questi testimoni? Il P.M., dal canto suo, osserva che tali indagini, a quattro anni di distanza, sono quanto meno inutili ma che comunque egli non si oppone; l'avvocato De Marsico, difensore degli Esposito, invece si associa. E' un gioco oscuro in cui non è facile orientarsi subito. Ma il pubblico ascolta attentamente. La Corte si ritira e dopo un quarto d'ora si riserva di decidere più tardi in merito a questa richiesta di citazioni.

E' la volta di Pupetta. «La Madonna l'assista», dice la mamma a chi le è vicino. Pupetta, la bella ragazza di paese, non appariscente, bassina e grassoccia, ma col viso dai lineamenti puri e lo sguardo quasi infantile, viene condotta dalla panca che le è stata assegnata dietro al P.M. e accanto al gabbione, davanti alla Corte. Ha sempre il suo cappottino grigio, largo, con cui si presentò ieri in udienza ed i guanti camoscio chiaro in mano. Si siede ed i lunghi capelli che le coprono le spalle la nascondono completamente alla curiosità del pubblico. Ne si odono le sue parole. Parla a bassissima voce con l'accento caratteristico di Castellammare di Stabia ma in italiano corretto (Pupetta, come è noto, ha studiato, ha fatto il ginnasio e ci tiene ad apparire distinta). Ha un tono dolce e caldo e anche abbastanza fermo. (Sì... sì... sì ode di tanto in tanto). «Ogni settimana andavo al cimitero di Palma Campania — è il suo racconto — e anche quel giorno, quattro ottobre, verso le 9 e mezzo, dissi a mio fratello Ciro di avvertire l'autista Vistocco che volevo essere accompagnata a Palma e poi a Napoli, dove dovevo riscuotere un milione e mezzo da un commerciante. Impagato, che era rimasto debitore di mio marito. L'autista venne e ci avviammo poi in località Tavernola dove c'era un fioraio che io conoscevo, e cercai i fiori per il cimitero. Ma non li trovai, ed allora l'autista mi propose: "Andiamo prima a Napoli dove anch'io devo comprare una cucina a gas e poi proseguiremo per Palma". Io accettai. Giunti al corso Novara, dove sapevo che era lo studio dell'Imparato, ci fermammo con l'auto, una "1100-103", guida a sinistra, qualche passo prima del bar Grandone e scesi. Anche Vistocco scese per andare a comprare la sua cucina. Mio fratello Ciro restò in auto al posto dove era seduto, avanti, a destra (io ero seduta dietro, pure a destra); scesi e feci qualche passo lungo il marciapiedi fermandomi davanti al bar Grandone per vedere se c'era l'Imparato, e ne chiesi anche ad un tale. Mi dissero che non c'era ed io tornai indietro, mi sedetti di nuovo al mio posto, dietro a mio fratello. Lo sportello era chiuso ma il vetro abbassato, quando vidi l'Esposito fermo fuori del bar che disponeva tre persone a semicerchio davanti a quel muro dove poi sono stati trovati i fori dei proiettili...».

(Pupetta continua a raccontare tranquilla, senza sbagliarsi. Il presidente, di tanto in tanto, ripete le sue parole per farle udire a tutti e va innanzi. Prima di dettare il verbale, le farà ripetere nuovamente tutta la storia).

«Io rimasi impressionata, vidi a questo punto che lo autista stava tornando e suonai il clakson per farlo affrettare: appena egli si sedette, io gli dissi che dovevamo andare più avanti a cercare l'Imparato, perché là non c'era. Intanto, l'Esposito, con la giacca sbottonata, si era avvicinato. L'autista disse: "E' quello che vi deve dare i soldi". Allora, proprio l'Esposito mi fa: "Sei quella che va dicendo che mi deve fare qua e là... Scendi". Io scesi; non capivo più nulla. Avevo le mani sulla borsetta. Vedevo che quello era l'uccisore di mio marito...

«Dissi all'autista di andarcene e mi sedetti di nuovo. L'Esposito capì che volevo mettere in moto la macchina e sparò verso di me. Io, allora, sparai. Lui si ritirava e sparava, ed io sparai ancora... L'autista, a questo punto, scappò con mio fratello e non saprei dire da che parte, perché i miei occhi erano fissi sull'Esposito».

«Quanti colpi sparaste?», chiede il Presidente.

«Quanti ne sparò lui? [illegible] risposta evasiva: ne Pupetta ma[illegible] dice altro. Gira intorno alla risposta: dice che sparò «tutti i colpi che ci stavano» e non sa quanti fossero, se ne restarono. Dice che lo portò poi dai [illegible], mentre tornava a Castellammare, sull'autostrada. [illegible] dove erano rimasti ricoverato nei pressi del luogo dell'incidente ben tre giorni.

«Poi — prosegue Pupetta — vide che Esposito [illegible] aprire lo sportello e [illegible] dall'altro lato. Quando mi girai, lui non c'era più. Allora, da sinistra uscii e scappai innanzi, verso la stazione, dove presi il tassì».

Sulla direzione della fuga vengono fatte molte domande a cui l'imputata risponde da principio piuttosto contrastamente. Solo quando le vengono mostrate le fotografie dei luoghi, dice di essere andata innanzi per corso Novara.

Il Presidente dà atto a verbale di questa versione, che è diversa da quella fornita in istruttoria.

Quando l'intero racconto dell'uccisione dell'Esposito viene ripetuto, il Presidente si sofferma sulla pistola. Perché mai Pupetta aveva quella pistola nella borsetta? Che arma era?

La giovane dice di non sapere che tipo di arma fosse: la teneva nella borsetta perché Pascalone, prima di morire, le aveva detto che doveva guardarsi da Esposito e Tuccillo, e quest'ultimo abitava a Palma, proprio di fronte al cimitero, dove lei era solita recarsi presso la tomba di Pascalone. Quando però il Presidente le chiede se quella pistola le fu data da Pascalone o da chi e se era l'arma che Pascalone aveva addosso quando fu ucciso, allora Pupetta fa una strana dichiarazione: «Quella pistola Pascalone me la dette quando ci sposammo, perché da allora non è andato mai più armato».

L'udienza viene tolta alle 14,30. Mentre Pupetta viene condotta fuori e passa innanzi al gabbione dove è Orlando, questi le lancia un insulto. Se Pascalone non aveva pistola al momento dell'uccisione, la posizione di Orlando sarebbe gravissima. La reazione del giovane suscita l'ira degli avvocati di Pupetta e quella dei suoi parenti ed amici, e, ad un tratto, nell'aula, sia nella parte riservata agli avvocati ed alla stampa, che dalla parte dove è il pubblico, non si capisce più nulla.

La Corte è già uscita e tocca ai carabinieri ed agli agenti risolvere la situazione fattasi assai tesa. Mentre dalle opposte fazioni si gridano oscure minacce all'indirizzo di questa o di quella, la forza pubblica sospinge la folla verso l'uscita.

Dopo un breve momento, usciti trattanto gli imputati, l'aula viene sgombrata e tutto ritorna calmo all'interno della Corte d'assise. Non così fuori, in strada, dove si discuterà a lungo dell'incidente.

MISSILI

(Continuazione dalla 1. pagina)

mici americani, strumenti di offesa e non di difesa. Il governo italiano accetta ulteriori impegni che esporranno, in caso di guerra, il nostro paese a pericoli di distruzione».

A Bologna, i comunisti hanno invitato i cittadini di ogni opinione a svolgere una intensa azione per costringere il governo a rivedere la gravissima decisione. Un referendum a questo scopo ha già raccolto migliaia di firme. Il movimento genovese della Pace ha elevato la sua protesta per il nuovo attacco alla sicurezza e ha invitato tutte le organizzazioni e i cittadini a intensificare la raccolta di firme in calce all'appello contro i missili nel nostro paese.

In provincia di Reggio Calabria la FGCI ha indetto una serie di assemblee per illustrare la gravità dell'impegno assunto dal governo di accettare i missili americani. Riunioni avranno luogo a Gallico, Seminara, Canolo Serrata, Cardeto, Polistena ed in tutti i centri cittadini. Intanto è in corso la raccolta di firme in calce ad una petizione che sarà inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Presidenti della Camera e del Senato.

La segreteria nazionale dell'UDI ha diramato ieri un comunicato di protesta. La organizzazione unitaria delle donne italiane ricorda le assemblee tenute il 16 marzo 1958 a Vicenza e il 12 febbraio 1959 a Bologna, dove molte migliaia di donne espressero la loro repulsa alla progettata installazione delle rampe per missili e chiesero una politica di iniziative dirette alla distensione e al disarmo, le voci contro i missili che si sono levate in tutte le celebrazioni dell'8 marzo di questo anno e gli analoghi messaggi e risoluz